

SCHEDE INFORMATIVA SU CARBOSSI TERAPIA

COS'E'?

Per carbossiterapia si intende l'utilizzo di anidride carbonica (CO₂) medica allo stato gassoso a scopo terapeutico. La Carbossiterapia trova le proprie origini nel mondo termale degli anni '30 quando però, in assenza delle moderne tecnologie, i benefici potevano essere tratti solo attraverso semplici bagni nelle acque termali particolarmente ricche di anidride carbonica. Oggi, invece, grazie a tecnologie d'avanguardia, è possibile effettuare sedute di carbossiterapia anche in studi medici come il nostro, con un'apparecchiatura certificata in grado di erogare anidride carbonica in modo controllato, personalizzato, con dosaggi e tempi di erogazione ben definiti dal medico.

COME AGISCE?

La Carbossiterapia esercita la propria azione:

- sulla cute, che risulta più tonica, più compatta, più luminosa; in sintesi, l'aspetto generale della pelle ne risulta migliorato. Ciò è conseguenza dell'aumento del flusso sanguigno, dell'ossigenazione dei tessuti, dell'azione sul fibroblasto, la cellula in grado di produrre acido ialuronico, collagene ed elastina. Risultati questi, ben visibili anche al microscopio. Una cute trattata con la Carbossiterapia presenta infatti un ispessimento dello strato cutaneo, il derma, determinato appunto dall'aumento delle fibre elastiche e del collagene
- sul grasso, attraverso un effetto lipolitico diretto (si tratta di vere e proprie rotture del grasso!) e lipolitico indiretto legato all'aumentata disponibilità di ossigeno da parte dei tessuti, tale da determinare una vera e propria riattivazione del metabolismo cellulare (si riattivano gli enzimi in grado di sciogliere i grassi)
- sulla circolazione, attraverso una vasodilatazione diretta, l'aumento della velocità del flusso sanguigno e l'apertura dei capillari schiacciati dai liquidi di ritenzione e da cellule grasse dilatate. A seguito del trattamento di carbossiterapia, il sangue scorrerà più velocemente, i tessuti saranno più ossigenati, le scorie verranno smaltite più facilmente e i gonfiori, ad esempio delle gambe, si risolveranno
- sul microcircolo. Con la Carbossiterapia infatti, è possibile ricanalizzare i capillari compressi dalle cellule di grasso e dalla ritenzione dei liquidi, tanto da rendere meno evidenti quelle inestetiche linee rosse sulla pelle nonché interrompere il processo di formazione dei capillari dilatati
- su ulcere vascolari e varici. La riattivazione circolatoria creata dalla carbossiterapia infatti, aiuta sia la cicatrizzazione delle ulcere sia un miglior deflusso del sangue nelle vene. Nel caso non sia ancora necessario un intervento chirurgico o subito dopo un intervento di safenectomia, la Carbossiterapia rappresenta un validissimo aiuto

INDICAZIONI

La carbossiterapia è indicata in tutta una serie di patologie croniche che vedono compromessa la microcircolazione:

- *cellulite*
- *insufficienza venosa cronica*
- *linfedemi*
- *ulcere venose*
- *ulcere arteriose*

- *morbo di Buerger (tromboangiite obliterante)*
- *acrocianosi*
- *fenomeni di Raynaud*
- *invecchiamento cutaneo*
- *psoriasi*
- *reumoartropatie*

Come Chirurgo Vascolare del Centro Dermatologico la uso prevalentemente quando?

Nei pazienti con IVC (insufficienza venoso-cronica) o IVL (insufficienza veno-linfatica)

Cos'è IVC o IVL?

IV è caratterizzata da un'aumento della pressione intracapillare e compare quando le vene non riescono veicolare le giuste quantità di sangue dall'estremità al cuore. L'insufficienza venosa è un disturbo patologico correlato ad altre alterazioni delle vene o a sovraccarichi a cui esse sono sottoposte. I sintomi sono variabili, dalle più semplici fasi fino alle più complicate che possono compromettere la vita del paziente. I casi dell'insufficienza venosa sono attribuiti ai pazienti che lamentano uno o più problemi del tipo iperpigmentazioni declive, formicolii alle gambe, gambe e caviglie gonfie (linfedemi), teleangectasie (rallentamento del flusso sanguigno), crampi ai polpacci durante la notte, vene varicose, flebite (infiammazione delle vene superficiali) ecc.. Oltre l'esame obiettivo, si consiglia un esame ecodoppler venoso degli arti inferiori al fine di valutare la funzionalità delle vene e la qualità del flusso sanguigno

TECNICA ED EFFETTI

Con la carbossiterapia si effettua un trattamento riabilitativo della microcircolazione.

La Carbossiterapia viene usata di routine in Flebologia, con ottimi risultati per le insufficienze venose e linfatiche, capace di rimettere in funzione il microcircolo arterio-veno-linfatico e di alleggerire il carico dei vasi sanguigni.

La tecnica, minimamente invasiva che prevede la somministrazione del gas (l'anidride carbonica) nelle aree interessate mediante un ago sottilissimo (30 o 27G), ha dimostrato la sua efficacia. Per la terapia iniettiva si utilizzano apparecchiature sofisticate: dei dosatori di CO2 medicale con una tecnologia avanzata e affidabile come la CarboMax della GMV.

Una volta che la CO2 inizia a diffondere nel sottocutaneo si fissa l'ago sulla pelle con un cerotto e si lascia che la diffusione stessa si completi fino alle quantità programmate.

L'anidride carbonica determina una vasodilatazione diretta con aumento della velocità del flusso sanguigno, un'apertura dei capillari e lo smaltimento delle tossine. Già dalle prime sedute si nota un miglioramento dei piccoli capillari, della sintomatologia legata alla stasi venosa oltre che una considerevole riduzione dei dolori e dei gonfiori.

La terapia viene di solito eseguita a cadenza mono o bisettimanale. Un ciclo terapeutico può essere costituito da 6 a 10 sedute, secondo la gravità dell'insufficienza. La durata di ogni seduta è di 15/30 minuti circa. Al fine di un miglior risultato clinico funzionale, si raccomanda l'integrazione con la terapia fisica mirata e ove necessario l'elastocompressione, assunzione degli integratori specifici venatrocici ecc. (seguendo i consigli dello Specialista)

CONTROINDICAZIONI

Le controindicazioni sono diverse, alcune assolute, altre relative: insufficienza respiratoria cronica, insufficienza renale cronica, insufficienza cardiaca cronica, insufficienza epatica cronica, terapia con acetazolamide, diclofenamide e altri inibitori dell'anidraasi carbonica, terapia con metformina o altre biguanidi, diabete mellito, anemia grave, gangrena gassosa, gravidanza, tachiaritmie, pregresso ictus, pregresso IMA, tromboflebiti o TVP.

EFFETTI COLLATERALI

La CO₂ è un normale metabolita cellulare e si può, a ragione, definire un "farmaco" naturale. Quando si somministra anidride carbonica tale gas viene eliminato dall'organismo con gli stessi meccanismi con cui viene eliminata la CO₂ prodotta dal metabolismo cellulare. La CO₂ non è embolizzante e questo fa sì che tale metodica terapeutica sia 'atossica' e sicura

Tuttavia si potrebbero avere

Ecchimosi nel sito di inoculazione (della durata di qualche giorno), dolorabilità fugace, sensazione di arto pesante per qualche ora, episodi lipotimici (rari), lieve crepitio sottocutaneo (enfisema sottocutaneo) in genere per qualche minuto ma può perdurare qualche ora e raramente qualche giorno. Rarissime le infezioni o reazioni imprevedibili

Qualora la permanenza dell'enfisema sottocutaneo dovesse rappresentare un disagio psicologico per il paziente si può favorire la sua rapida risoluzione infiltrando l'area interessata con della soluzione fisiologica (0.9% di NaCl).

La tecnica di infiltrazione della regione interessata dall'enfisema sottocutaneo può essere analoga a quella della emulsiolipolisi (iniezione intradiposa) oppure prevedere un ago singolo.

Se l'area enfisematosa è estesa si infiltrerà come avviene per l'emulsiolipolisi, se l'area enfisematosa è minima si infiltrerà utilizzando un ago singolo

CONCLUSIONI

La carbossiterapia ha un effetto funzionale, cioè riabilitativo della microcircolazione. Isolata non ha una risposta clinica risolutiva in quanto dovrebbe far parte di un 'protocollo terapeutico' (es. DLM, integratori, elastocompressione, ecc....)